



Citation: Boccaletti, S. (2024). Youth Geographies: giovani e spazio pubblico. Una scoping review della letteratura geografica. *Bollettino della Società Geografica Italiana* serie 14, 7(1): 47-58. doi: 10.36253/bsgi-7523

© 2024 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://www.fupress.com>) and distributed, except where otherwise noted, under the terms of the CC BY 4.0 License for content and CC0 1.0 Universal for metadata.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Youth Geographies: giovani e spazio pubblico. Una scoping review della letteratura geografica

Youth Geographies: Young People and Public Space. An Exploratory Review of the Geographic Literature

SILVY BOCCALETTI

Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione, Università degli Studi di Milano Bicocca, Italia

E-mail: silvy.boccaletti@unimib.it

Abstract. Geographical research is paying increasing attention to young people as actors in the use of public spaces. In this context, even though European cities have undergone significant changes due to transformations, corrosions, and privatizations, public spaces continue to be essential in their everyday geographies. These spaces provide opportunities for young people to create areas for creativity, growth, and personal development. At the same time, public spaces are also urban areas dominated by the influence of adults, who can impose the methods of use in a hegemonic way, limiting the ability of young people to act, appropriate and re-imagine these complex city spaces, characterized, in their commonly understood form, by a diversity in terms of legitimacy of use of its users, functions, duration and methods of access. The objective of this contribution – which is presented in the form of a scoping review, examining the articles published from 2000 to today in the most qualified scientific journals dealing with space studies – is to contribute to future research agendas on young people and public space, a field of research which today, in an international political framework that aspires to increasingly include new generations in the development of future societies, it is crucial to begin to systematise. In particular, the analysis aims to highlight the age groups of the participants involved by the scholars, the methods of investigation and the topics most addressed in this field of study. The picture that emerges requires critical reflection within the scientific community on the need for more explicit and critical criteria and orientations that help to more forcefully decode the complexity that investigation in this field brings with it.

Keywords: Young People, Public Space, City, Use, Appropriation.

Riassunto. La ricerca geografica sta prestando sempre più attenzione ai giovani, considerati attori nell'utilizzo degli spazi pubblici. All'interno di questo quadro, nonostante le trasformazioni, corrosioni e privatizzazioni che hanno profondamente trasformato le città europee, gli spazi pubblici rivestono ancora un ruolo centrale nelle loro geografie quotidiane: luoghi in cui i giovani possono ritagliarsi degli spazi di creatività, di crescita e sviluppo personale. Allo stesso tempo gli spazi pubblici sono anche ambiti urbani dominati dall'influenza degli adulti, che possono imporre le modalità di utilizzo in modo egemonico, limitando la capacità dei giovani di agire, appropriarsi e re-immaginare questi spazi della città complessi, caratterizzati, nella loro forma comunemente

intesa, da una diversità in termini di legittimità d'uso dei suoi fruitori, funzioni, durata e modalità di accesso. L'obiettivo di questo contributo – che si presenta in forma di *scoping review*, esaminando gli articoli pubblicati dal 2000 a oggi nelle più qualificate riviste scientifiche che si occupano di studi spaziali – è contribuire a future agende di ricerca sui giovani e lo spazio pubblico, un campo di ricerca che oggi, in un quadro politico internazionale che aspira a includere sempre più le nuove generazioni nello sviluppo delle società del futuro, risulta cruciale iniziare a sistematizzare. In particolare, l'analisi si propone di mettere in risalto le fasce d'età dei partecipanti coinvolti dagli studiosi, i metodi di indagine e i temi più affrontati in questo campo di studi. Il quadro che emerge impone una riflessione critica nell'ambito della comunità scientifica sulla necessità di criteri e orientamenti più espliciti e critici che aiutino a decodificare con più forza la complessità che porta con sé l'indagine in questo campo.

Parole chiave: giovani, spazio pubblico, città, uso, appropriazione.

1. Introduzione

La rigenerazione urbana è un tema che ha acquisito una crescente importanza nel quadro delle città europee, assumendo un approccio integrato, sempre più indirizzato a una riqualificazione che prenda in considerazione simultaneamente le dimensioni ambientali, sociali, economiche e culturali dello sviluppo urbano (Afferni 2018)¹.

All'interno di questo contesto la geografia è chiamata a porre attenzione in particolare sugli spazi pubblici (Carr 1992), luoghi della città potenzialmente strategici per promuovere processi di inclusione sociale degli attori meno rappresentati nel campo urbano del potere, come i bambini, i giovani, gli anziani, i portatori di handicap, gli stranieri non integrati, le minoranze sessuali non riconosciute, i senza fissa dimora (Rossi 2008). Si tratta di soggetti fortemente marginalizzati dalle politiche neoliberiste che a partire dagli anni Sessanta hanno dettato le trasformazioni urbane, accentuando disuguaglianze sociali e conflitti urbani attraverso i processi di mercificazione (Sorkin 1992; Madden 2010) e militarizzazione (Davis 1990; Flusty 2001) dello spazio pubblico. Tra questi gruppi sociali, i giovani sono oggetto di un interesse crescente della ricerca nell'ambito degli studi urbani, essendo dei grandi utilizzatori di spazio pubblico (Torricelli, Garlandini, Lodi 2014): un luogo fisico di incontro che riveste ancora oggi un ruolo centrale nelle loro geo-

grafie quotidiane sebbene le nuove tecnologie e i social network abbiano profondamente modificato la fruizione degli spazi urbani (Paradiso 2017). Si tratta di uno spazio sociale, dalla natura sempre più liminare e fluida (Qian 2018), costruito quotidianamente nei conflitti e nelle negoziazioni generate dagli attori spaziali che lo attraversano (Mitchell 1995; Staheli, Thomson 1997). Una “costellazione interstiziale (Lévesque 2009) fatta di siti discontinui, sviluppato tra faglie e interstizi che differiscono per legittimità, usi, temporalità, criteri di accesso” (Bertoni 2018, 53). Tuttavia lo spazio pubblico è anche uno spazio adulto (Collins, Kearns 2001), nel quale “gli adulti riproducono la propria autorità in maniera egemonica” (Pettenati, Dansero 2017, 127), lasciando una limitata capacità ai giovani di intervenire nelle sue trasformazioni – considerando l'ancora scarso coinvolgimento di questa fascia di popolazione nei processi decisionali e nelle politiche spaziali che riguardano la città (Skelton, Gough 2013).

Come suggerisce la riflessione critica della *Children's Geography* (Holloway, Valentine 2000)², nello spazio pubblico, tuttavia, i giovani possono essere anche protagonisti e agenti sociali, mettendo in atto specifiche modalità di appropriazione e/o resistenza alle forme di controllo imposte dall'alto (Hil, Bessant 1999), ritagliandosi degli spazi di creatività, di crescita e sviluppo personale nella quotidianità. Lo spazio pubblico è in questo quadro uno spazio di educazione alla diversità, in cui i giovani, possono fare esperienza diretta dei confini sociali e fisici della realtà sociale (Matthews et al. 2000; Bauder 2001; Malone 2002), relazionandosi con le norme imposte dalle istituzioni che regolano il funzionamento di questi spazi (Malatesta 2015). Lo spazio pubblico rappresenta in quest'ottica un potenziale spazio di partecipazione dei bambini e dei giovani alla vita pubblica e comunitaria della città (Percy-Smith 2010), che si distingue da quella adulta per le specifiche modalità di utilizzo giovanile (Weller 2006, Travlou et al. 2008), che oggi è sempre più urgente indagare per auspicare una maggiore inclusione dei giovani nei processi di trasformazione delle città contemporanee (Andersson 2019).

Se è vero che negli ultimi anni la ricerca si è soffermata maggiormente sullo studio dei processi di utilizzo dello spazio pubblico messi in atto dai bambini (Evans 2008), è possibile, tuttavia, osservare come nell'ultimo ventennio siano aumentati sensibilmente anche studi interessati a indagare più specificatamente le geografie

¹ Il quadro di riferimento globale per affrontare a livello nazionale e internazionale le grandi sfide del pianeta, l'Agenda 2030 dell'Onu, ha tra i suoi obiettivi (obiettivo 11) quello di rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili.

² Un campo di studi consolidato soprattutto negli ultimi vent'anni che analizza le dinamiche che legano i bambini e i giovani allo spazio. Per una completa trattazione in italiano sulla *Children's Geography* si segnala il volume *Geografia dei bambini. Luoghi, pratiche, rappresentazioni* (Malatesta 2015).

dei giovani (Skelton, Valentine 1998; Weller 2006; Evans 2008; Van Blerk 2018; Valentine 2019), un campo di ricerca ancora molto frammentato, ma in veloce espansione.

All'interno della *Youth Geography* (Weller 2006), una sottobranchia della *Children's Geography*, l'attenzione degli studiosi alla relazione tra giovani e spazio pubblico è oggetto di un sempre più nutrito numero di studi. In questa direzione, nel 2014 Gian Paolo Torricelli, Simone Garlandini e Ilario Lodi hanno proposto una prima revisione esplorativa sul tema, suggerendo di analizzare gli studi in funzione delle tematiche più ricorrenti: la territorialità giovanile e lo spazio urbano; la partecipazione dei giovani alla trasformazione della città; l'identità giovanile e la cittadinanza; la cultura giovanile, i consumi culturali e l'uso dello spazio pubblico; l'uso dei telefoni cellulari di internet e spazi virtuali, la mobilità urbana e la questione giovanile (Torricelli, Garlandini, Lodi 2014). Sebbene non sia possibile risalire al metodo di selezione degli articoli utilizzato dagli studiosi, questo primo contributo ha avuto il merito di dare una prima prospettiva generale sul tema, mettendo in evidenza la necessità di una maggiore sistematizzazione di questo campo di studi. In questa direzione, tentando di fare maggiore chiarezza e ordine sulle ricerche condotte nell'ultimo ventennio sui giovani e lo spazio pubblico, il presente articolo si propone di mappare ulteriormente la letteratura, focalizzandosi in particolare su alcuni nodi che possono rappresentare strumenti utili a indirizzare ulteriori e future ricerche in questo ambito.

Partendo da questo obiettivo la presente *scoping review* (Tricco et al. 2016; Martin et al. 2023) intende portare alla luce nello specifico i seguenti punti: 1) le fasce d'età dei partecipanti coinvolti dagli studiosi 2) le metodologie utilizzate nella ricerca su giovani e spazio pubblico 3) una sintesi narrativa dei principali nuclei tematici che emergono oggi, a circa un decennio dalla prima *review* sul tema (Torricelli, Garlandini, Lodi 2014).

Tale analisi si propone al contempo di rendere maggiormente visibile il dibattito sui giovani e lo spazio pubblico anche all'interno della geografia italiana, incoraggiando l'emergere di nuovi contributi empirici sul tema in ambito nazionale.

2. Processo di selezione e inclusione degli studi

L'analisi adotta un approccio di *scoping review*, generalmente utilizzato per una prima mappatura di un campo di ricerca (Ghirotto 2020), utile a fornire una panoramica delle evidenze esistenti sull'utilizzo dello spazio pubblico da parte dei giovani e a evidenziare alcuni nodi chiave, che potrebbero interessare ulteriori

ricerche sul tema e costituire un utile strumento di supporto a futuri studi.

Al fine di esplicitare con chiarezza e trasparenza il processo intrapreso per valutare e selezionare gli articoli su cui si sofferma la *review*, e metterne in luce i limiti, si sintetizzano di seguito i metodi utilizzati.

La selezione degli articoli è stata effettuata utilizzando Scopus, impostando una stringa di ricerca adattata sulla base delle impostazioni fornite dal motore di ricerca. Le parole chiave individuate rispecchiano i tre principali assi tematici oggetto della revisione: 1) *young people* 2) *public space* 3) *use*. Si esplicita nella Tabella 1 la stringa contenente i termini utilizzati e i relativi sinonimi individuati e i filtri applicati per la ricerca su *database*.

Si è scelto di utilizzare delle parole chiave in lingua inglese per consentire una più ampia individuazione di contributi, sia nel panorama scientifico nazionale che internazionale.

L'unico filtro applicato in questa prima fase di selezione è consistito nell'arco temporale. Nello specifico sono stati selezionati attraverso la stringa di ricerca solo gli articoli/capitoli di libri/atti di conferenze pubblicati sino a oggi a partire dal 2000, un anno spartiacque per il campo di studi della *Children's Geography* che ha visto la pubblicazione del primo manuale specificamente dedicato alla geografia dei bambini e delle bambine *Children's Geographies: Living, Playing, Learning and Transforming Everyday Worlds* (2000).

La ricerca attraverso Scopus ha individuato 195 articoli. Queste pubblicazioni sono state sottoposte a uno *screening* per titolo e *abstract*, un processo che ha portato all'esclusione di 168 studi che non sono risultati in linea con i principali criteri di inclusione considerati. Nello specifico sono stati esclusi gli studi non contenenti nel titolo e/o nell'*abstract* almeno due dei tre principali assi di ricerca, "*young people*" e "*public space*" (o relativi sinonimi). Da questa prima cernita sono emersi 27 studi potenzialmente utili a fornire evidenze attraverso analisi di casi di studi sul tema.

Con il fine di portare alla luce casi di studio incisivi inerenti l'ambito di ricerca, caratterizzati da rifles-

Tabella 1. Stringa e filtri applicati per la ricerca nel *database* Scopus. Fonte: elaborazione dell'Autore.

Fonte	Stringa	Filtri
Scopus	("Young people" [All]) OR (adolescents [All]) OR (teenagers [All]) OR ("young adults" [All]) OR (youth [All]) AND ("public space" [All]) OR ("public open space" [All]) OR ("public realm" [All]) AND (use [All]) OR ("appropriation" [All])	Year: 2000 – present

sioni di taglio geografico-spaziale e da evidenze utili agli obiettivi della *scoping review* (*in primis* la presenza di dati chiari e sistematici sui casi di studio su cui sono focalizzati i contributi e sui metodi utilizzati per condurre le ricerche), i 27 studi sono stati ulteriormente selezionati, prendendo in considerazione unicamente articoli pubblicati su 1) riviste scientifiche dell'Area 11 e dell'Area 8 2) riviste di Classe A dell'Area 11/B1 3) atti di conferenze o capitoli pubblicati in volumi a taglio geografico e/o di studi urbani. Questa ulteriore cernita ha portato all'identificazione di 7 articoli utili alla revisione. In una seconda fase, al fine di non tralasciare studi non rilevati attraverso l'impostazione della stringa sul *database* Scopus, si è ritenuto utile effettuare un ulteriore *screening* sul tema all'interno della principale rivista geografica internazionale di riferimento di questo campo di studi, *Children's Geography* (nata nel 2003). Inoltre, considerando l'ambito nazionale all'interno del quale la *scoping review* si colloca, è parso necessario rafforzare il processo di selezione degli studi effettuando uno *screening* manuale degli articoli all'interno delle sei principali riviste geografiche italiane di Fascia A e volumi pubblicati in Italia sul tema giovani e spazio pubblico: Bollettino della Società Geografica Italiana, Rivista Geografica Italiana, Semestrale di studi e ricerche di geografia, J-Reading, Geotema e Documenti geografici. Sono stati inoltre considerati capitoli di libri pubblicati sul tema.

In questi ulteriori *screening* si è posta una particolare attenzione anche a studi in cui è utilizzato il termine *children* o bambino riferendosi in realtà a soggetti che possono essere considerati giovani secondo la definizione delle Nazioni Unite³ (persone dai 15 ai 24 anni). Si è inoltre scelto di includere alcune ricerche particolarmente rilevanti per la *review*, focalizzate su fasce d'età molto vicine alla soglia della definizione delle Nazioni Unite, e studi inerenti lo spazio pubblico, seppur non menzionato nel titolo o nell'abstract dell'articolo. La ricerca relativa alla rivista *Children's Geography* ha consentito di integrare alla selezione altri 16 studi utili all'analisi. Lo *screening* relativo alle riviste italiane ricerca ha consentito di aggiungere 2 contributi, oltre quelli già identificati attraverso il *database* Scopus.

In ultimo, per ampliare ulteriormente la ricerca e non rischiare di omettere studi rilevanti sul tema è stato effettuato uno *screening* delle bibliografie dei 25 studi selezionati, prendendo in considerazione sia capitoli di libri, atti di convegno e articoli geografici sul tema presenti nelle suddette bibliografie. Questa ulteriore ricerca ha consentito di aggiungere 4 ulteriori articoli.

Nel complesso le analisi presentate nel paragrafo 3 si focalizzano su 29 contributi. Sono rimasti esclusi, oltre i già menzionati studi sul tema afferenti altre discipline (ad esempio psicologia, scienze dell'educazione, scienze politiche, ecc.), anche i contributi pubblicati in lingue diverse dall'inglese e/o dall'italiano, criticità rilevanti che vanno tenute in considerazione poiché tali articoli potrebbero rafforzare ulteriormente il contributo delle *Youth Geographies* all'interno del dibattito contemporaneo sullo spazio pubblico.

3. Discussione sui lavori selezionati

L'analisi che segue si concentra sulla mappatura delle conoscenze esistenti, mettendo in luce in particolare le fasce di età di giovani interessate dalle ricerche, le metodologie più utilizzate all'interno di questo campo di studi, e infine i principali nuclei tematici.

3.1. *Giovani: quale fascia d'età considerare?*

L'attenzione sulle nuove generazioni costituisce oggi un punto focale delle politiche internazionali (Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 2015; Youth 2030: la Strategia Giovani delle Nazioni Unite; Strategia Giovani dell'Unione Europea 2019-2020), che enfatizzano ampiamente il ruolo cruciale dei giovani nello sviluppo di società più giuste, eque e sostenibili. La diffusa presenza di termini come giovani, nuove generazioni e future generazioni nelle principali agende istituzionali a livello globale evidenziano quanto il coinvolgimento dei giovani sia considerato fondamentale per lo sviluppo delle società contemporanee (Bianchi, Biffi 2022). Tuttavia, il concetto di giovane appare un argomento di discussione scivoloso e controverso (Valentine, Skelton, Chambers 1998). Esaminare la relazione tra giovani e spazi pubblici richiede, innanzitutto, cercare di comprendere che cosa si intenda oggi per giovane, tenendo in conto dell'esistenza di molteplici definizioni di giovani e adolescenza nel dibattito internazionale (Skelton 2013; Pettenati, Dansero 2017).

Per giovani (e nuove generazioni) le Nazioni Unite considerano i giovani come soggetti fra i 15 e i 24 anni (United Nations, 2013). Un criterio che – come viene specificato all'interno del documento pubblicato dall'organizzazione intergovernativa – serve principalmente a scopi statistici, per valutare i bisogni dei giovani e fornire linee guida per lo sviluppo giovanile, lasciando aperto un margine di apertura a definizioni diverse, nella consapevolezza che la gioventù può cambiare in base alle circostanze e

³ Per approfondimenti: <https://www.un.org/youthenvoy/youth-un/>

soprattutto in base ai cambiamenti nel contesto demografico, finanziario, economico e socio-culturale in cui vivono i giovani. Non stupisce a questo proposito come altri enti e organizzazioni abbiano avallato altre definizioni, che si discostano da quella proposta dalle Nazioni Unite. Ad esempio, il programma delle Nazioni Unite “Un-Habitat”⁴ considera giovani i soggetti con un’età dai 15 ai 32 anni. UNICEF, WHO e UNFPA⁵ propongono una distinzione tra adolescenti (10-19 anni), giovani (10 – 24 anni) e gioventù (15 ai 24 anni). Per la Convenzione sui diritti dell’infanzia⁶ è importante tenere in primaria considerazione gli interessi dei bambini, ovvero gli individui di età inferiore ai 18 anni (art. 1)⁷. La soglia di età di gioventù si alza per l’African Youth Charter⁸, che si occupa di promuovere i diritti e l’emancipazione dei giovani in Africa, partendo dai 15 fino ai 35 anni. Queste definizioni introducono un livello di complessità, considerando che la fascia più giovane identificata si colloca ancora sotto l’età adulta (tipicamente 18 anni), rientrando nella categoria giuridica e sociale dei minorenni.

Entrando nel merito della presente *scoping review*, è possibile osservare come nella maggior parte dei casi gli autori/autrici degli studi non menzionano definizioni ufficiali o istituzionali di giovani e gioventù. La soglia di età dei giovani coinvolti nelle ricerche menzionate in questo contributo è compresa tra individui che vanno da un minimo di 10 anni a un massimo di 34 anni. Emergono tuttavia alcune fasce d’età particolarmente ricorrenti: la fascia di età di giovani compresi tra un minimo 11 anni sino a un massimo di 17 anni (Travlou et al. 2008; Bénecker et al. 2010; Laughin, Johnson 2011; Vanderstede 2011; Shearer, Walters 2015); giovani tra i 16 anni (massimo 17 anni) sino a soggetti con un massimo 25 anni (Cahill 2007; Rodó De Zarate 2015; Van Der Burgt 2015; Van Buggenhout 2020; Van Aalst, Brands 2021), ed infine ricerche che considerano delle fasce di età molto ampie, tra gli 11 e i 25 anni (De Backer 2019), tra i 18 e 30 anni (Bertoni 2018), tra i 12 e 29 anni (Herrera et al. 2009), o al contrario si concentrano su fasce d’età molto ristrette, per lo più adolescenziali (Collins, Kearns 2001; Leonard 2006; Kato 2009; Vakaoti 2009; Pettenati, Dansero 2017; Leddy-Owens et al. 2018; Furneaux, Manaugh 2019; Giubilato 2021).

Occorre specificare come non sempre negli articoli venga esplicitato il target di giovani osservati, in parti-

colare nei lavori di Németh (2006), Woolley (2006), Van Lieshout e Aarts (2008), Vivoni (2013), Bertoni (2019) e Davet (2022). Si tratta in questo caso di ricerche condotte attraverso metodi etnografici e/o approfondite interviste non-strutturate, che mirano soprattutto a studiare specifici gruppi di giovani circoscrivibili all’interno di movimenti culturali underground di nicchia (ad esempio *breakdance*, *skateboard*, *parkour*). D’altronde, se da un lato è importante restituire delle informazioni quanto più fedeli e specifiche sulle età dei giovani coinvolti nelle ricerche sull’utilizzo dello spazio pubblico, dall’altro è utile riflettere come nell’ambito della disciplina geografica possa risultare limitante incasellare i partecipanti alle ricerche all’interno di specifici target. Come hanno messo in evidenza i geografi D’Alessandro e Martinez-Rigol (2018), “è spesso inopportuno e limitativo fare riferimento ai margini esclusivamente cronologici: secondo questo approccio l’età non è legata solo a una realtà biologica bensì ai più vasti processi sociali e culturali nei quali è inserita (Wyn, White 1997)” (D’Alessandro, Martinez-Rigol 2018, 164). Gli autori, riprendendo la riflessione di Hopkins e Pain (2007), propongono di approcciarsi alle *Youth Geographies* adottando una prospettiva relazionale, utile in questa direzione “a ‘situare’ le persone di una specifica età in determinati contesti familiari, intergenerazionali e, più in generale, di interazione (Hopkins, Pain 2007, 288)” (Ibidem, 164). Inoltre, è utile mettere in evidenza, come emerge in alcune delle ricerche prese in considerazione (Shearer, Walters 2015; Furneaux, Manaugh 2019; Soares, I., Weitkamp, G., Yamu 2020; Davet 2022; Athanassiou 2023), l’importanza di mettere a confronto, quando possibile, le geografie dei giovani con quelle di altri attori urbani fragili che attraversano e utilizzano lo spazio pubblico, ad esempio i bambini o gli anziani, e/o di altri soggetti adulti, per comprendere le cause sia esistenti che potenziali di conflitti nell’appropriazione di questi spazi urbani.

3.2. Le metodologie utilizzate nella ricerca su giovani e spazio pubblico

Questo paragrafo inquadra i contributi ponendo l’attenzione sulle questioni di natura metodologica, un punto che risulta nodale per mettere in luce i diversi margini che possono offrire strumenti e metodi già sperimentati in questo prodromico campo di studi.

Un significativo elemento, che appare evidente fin da subito, è un maggiore utilizzo di tecniche di rilevazione di natura qualitativa e di un campione ristretto di partecipanti. Una scelta che rivela una tendenza a esaminare in profondità le diverse forme di territorializzazione

⁴ <http://www.unhabitat.org/pmss/listItemDetails.aspx?publicationID=3393>

⁵ <http://www.unfpa.org/emergencies/manual/8.htm>

⁶ http://www.unicef.org/adolescence/index_66834.html

⁷ Il termine inglese *children*, in realtà, andrebbe tradotto in bambini e adolescenti.

⁸ <http://www.africa-union.org/root/ua/conferences/mai/hrst/charter%20english.pdf>

giovanile dello spazio urbano e le molteplici narrazioni che caratterizzano i racconti dei giovani partecipanti alle ricerche. All'interno di questo quadro solo in 2 studi tra i 29 selezionati è possibile osservare l'utilizzo di tecniche di rilevazione di dati di tipo quantitativo (utilizzate in combinazione con altri metodi), che coinvolgono un consistente numero di partecipanti, tra i 300 ai 600 giovani (Pettenati, Dansero 2017; Soares, Weitkamp, Yamu 2020). Se ci soffermiamo nello specifico sulle metodologie qualitative è subito evidente come la ricerca etnografica sul campo, l'intervista semi-strutturata e gli approcci *art-based* e visuali rappresentino le tre principali tipologie di metodi sperimentati dai ricercatori/ricercatrici all'interno di questo campo di studi. Tuttavia, emerge, come meglio evidenziato successivamente, una tendenza a ibridare in alcuni casi i tre diversi approcci, con l'obiettivo di catturare le molteplici sfaccettature che caratterizzano l'utilizzo giovanile degli spazi pubblici. In questa direzione si propone di comprendere in modo più puntuale le loro diverse possibili applicazioni nello studio della relazione tra giovani e spazio pubblico.

In 10 contributi su 20 viene menzionata la ricerca etnografica (Collins, Kearns 2001; Németh 2006; Kato 2009; Vivoni 2013; Bertoni 2018; Leddy-Owen, Robazza, Scherer 2018; De Backer 2019; Bertoni 2019; Van Buggenhout 2020; Davet 2022). Un dato che consente di mettere in evidenza la posizione di centralità che riveste il contatto emotivo con i soggetti di studio e la conoscenza approfondita del contesto per indagare le pratiche giovanili di appropriazione degli spazi pubblici rispetto a un'osservazione esterna e distaccata. Tuttavia, se l'etnografia emerge soprattutto negli studi interessati a indagare pratiche che suggeriscono "modi d'uso alternativi rispetto a quelli previsti dalle architetture e dalle politiche" (Bertoni 2018, 48), come *skateboarding*, *parkour* e *breakdance* (Németh 2006; Woolley 2006; Vivoni 2013; Bertoni 2018; Bertoni 2019), è utile rimarcare come in altri casi questa metodologia immersiva venga utilizzata insieme ad altri strumenti di ricerca. Ad esempio, questionari (Collins, Kearns, 2001), interviste non strutturate, focus group, metodi filmici⁹ (De Backer 2019), *photovoice* (Van Buggenhout 2020), workshop intergenerazionali *site-specific* e in movimento (Davet 2022) e osservazioni a distanza (Woolley 2006).

Un secondo strumento che è possibile identificare è rappresentato dalla combinazione di metodi qualitativi *art-based* (McNiff 1998) e metodi visuali, in particolare

mappe e fotografie, pensate per agevolare la partecipazione dei giovani nel processo di ricerca, e in alcuni casi diari e auto-etnografie (Cahill 2007). Come sottolineano Laughing e Johnson (2011), quando si lavora con i giovani è importante prestare una particolare attenzione all'aspetto metodologico poiché non sempre l'applicazione di metodologie incentrate sugli adulti risultano utili a raggiungere gli obiettivi di ricerca, portando in alcuni casi a influenzare le risposte dei giovani partecipanti (Delgado 2006). Al contrario i metodi *art-based* e visuali possono dare ai giovani un maggior grado di libertà e controllo sulla ricerca rispetto ai metodi convenzionali, agevolando la partecipazione di soggetti con maggiori barriere psicologiche e/o difficoltà linguistiche e verbali (Delgado 2006). Si tratta di una risorsa ad oggi fondamentale per la ricerca nel campo delle scienze sociali, che dà l'opportunità di condividere le domande e i risultati di ricerca in modalità ampiamente accessibili, soprattutto in presenza di giovani partecipanti. Nel quadro dei contributi selezionati è possibile mettere in luce 10 studi su 29 che sperimentano questi strumenti. Un primo esempio è costituito dall'utilizzo del *place mapping*, un metodo *youth-specific* che consente di localizzare oggetti e punti di riferimento nello spazio, ma anche muoversi attraverso il paesaggio attraverso le mappe, stimolando la condivisione verbale delle diverse esperienze ambientali che i giovani associano agli spazi pubblici (Leonard 2006; Travlou et al. 2008; Pettenati, Dansero 2017). Uno strumento potenzialmente più efficace delle mappe mentali (Lynch 1977), che traslasciano molte informazioni potenzialmente utili a favore di una visione selettiva 'a volo d'uccello'. Un secondo esempio è costituito dai *cities quiz* (Taylor 2009), un gioco che coinvolge i partecipanti in più attività: dall'associazione di parole a città reali, al disegno della città in cui vivono (vista attraverso la finestra della scuola), sino alla realizzazione e scrittura di cartoline inerenti le città. Il vantaggio di questo metodo consiste nell'ottenere rappresentazioni più ricche e approfondite, coinvolgendo i giovani in attività che prevedono sia la scrittura che metodi visuali e ingaggianti (Bénecker et al. 2010). Un altro esempio sono i *tour* a piedi, guidati dai giovani partecipanti alla ricerca muniti di macchine fotografiche usa e getta, utili a scattare delle fotografie dei luoghi pubblici più significativi, foto che in un secondo momento vengono utilizzate per dei collage artistici, volti a stimolare la narrazione degli spazi pubblici fotografati (Laughin, Johnson 2011). Un metodo, quello del collage, che consente la libertà di includere fotografie, parole, disegni e colori, che possono rivelare simbolismi, metafore e opinioni che potrebbero non essere ottenute con mezzi più formali (Hart 1997; McIntyre 2000). Questa metodologia, definita anche *photovoice* e *photowalk* è utilizzata

⁹ Alcune delle attività della ricerca di De Backer sono state filmate da un regista e presentate nel documentario "*La ville, Mon espace*" (Belgio, 2016, 38'). Il documentario è accessibile online: <https://www.youtube.com/watch?v=oFubRsQ5k-M>

anche in altri contesti da Vakaoti (2009), Van Buggenhout (2020), Giubilaro (2021). Infine, in Olanda, Soares, Weitkamp e Yamu (2020), per tentare di quantificare e analizzare la distribuzione spaziale delle percezioni e delle esperienze di diversi utenti¹⁰ che frequentano gli spazi pubblici di due campus universitari – spazi in alcuni casi considerati ‘scarti’ urbani – hanno utilizzato il metodo delle informazioni geografiche volontarie (VGI), combinando lo stesso con questionari online e una *content analysis* di fotografie di spazi pubblici dei campus scattate dai ricercatori.

In ultimo, un terzo strumento di ricerca ampiamente utilizzato all’interno degli studi presi in considerazione, nello specifico in 9 studi su 29 (Van Lieshout, Aarts 2008; Herrera et al. 2009; Vanderstede 2011; Rodó-de-Zárate 2015; Shearer, Walters 2015; Van Der Burgt 2015; Furneaux, Manaugh 2019; Van Aalst, Brands 2021; Athanassiou 2023), è l’intervista semi-strutturata, un metodo caratterizzato da un insieme predeterminato di domande aperte, che lasciano spazio sia al/la intervistato/a che al/la ricercatore/trice di aggiungere, in itinere, ulteriori elementi che ritengono importanti. In questo contesto è possibile rilevare un maggior numero di ricerche in cui viene preferita l’intervista semi-strutturata in gruppo rispetto all’intervista individuale, coinvolgendo un numero di giovani che varia dai 2 ai 10. Il vantaggio dell’applicazione di questo strumento (similmente ai focus group, ma in modalità meno strutturate e formali) risiede nell’opportunità di raccogliere maggiori informazioni rispetto a quelle che si otterrebbero intervistando singolarmente le persone.

Sebbene da questi primi dati emerga un ampio uso dell’intervista semi-strutturata di gruppo, è possibile tuttavia osservare due ricerche in cui l’intervista semi-strutturata individuale viene privilegiata per rispondere a particolari domande di ricerca nei contesti selezionati (Rodó-de-Zárate 2015; Athanassiou 2023), una scelta che rivela l’obiettivo di esplorare i punti di vista e i vissuti di un particolare target di giovani urbani. Nello specifico, Rodó-de-Zárate (2015) combina l’intervista approfondita alla costruzione di *relief maps* (Rodó-de-Zárate 2014). È uno strumento che consente di indagare le relazioni tra le esperienze quotidiane, in questo caso di giovani lesbiche, negli spazi pubblici, e le strutture di potere di cui sono impregnati i diversi spazi. Athanassiou (2023) utilizza l’intervista semi-strutturata individuale per fare emergere i conflitti nell’uso di alcune strade pubbliche rigenerate della città tra i giovani – attratti dalla possibilità di utilizzare dei luoghi pubblici centrali, gratuiti e

sicuri per ritrovarsi all’aperto, bere alcolici e ascoltare/ suonare musica – e i residenti del quartiere e proprietari dei bar, che considerano l’appropriazione giovanile di questi spazi come una minaccia alla sicurezza pubblica. Questi casi offrono alcuni spunti di riflessione su fenomeni sociali più ampi, come l’eteronormalizzazione, l’adultizzazione dello spazio pubblico, temi d’altronde centrali all’interno della *Children’s Geography*.

3.3. I principali nuclei tematici all’interno della ricerca sui giovani e utilizzo dello spazio pubblico

È possibile mettere in luce sin da subito una discrepanza rispetto ai temi che sono emersi all’interno della prima *scoping review* sul tema (Torricelli et al. 2014). In questo quadro è possibile evidenziare quattro diverse aree tematiche, che in alcuni casi si sovrappongono tra loro. Un primo nucleo tematico è rappresentato da ricerche (10) volte a indagare le tipologie di spazi pubblici più frequentati e quelli più evitati dai giovani, nonché i modelli d’uso e le narrazioni che attribuiscono a questi spazi della città. È possibile inserire in questo gruppo le ricerche di Travlou e al. (2008), Van Lieshout (2008), Vakaoti (2009), Bénecker e al. (2010), Vanderstede (2011), Pettenati e Dansero (2017), Furneaux e Manaugh (2019), Soares et al. (2020), Van Aalst e Brands (2021) e Giubilaro (2021). Un tema, quest’ultimo, che viene trattato con l’obiettivo di porre attenzione alle differenze e al riconoscimento dell’esistenza di spazi della città che possono essere vissuti, praticati e percepiti in modo diverso dai giovani rispetto agli adulti. Da queste ricerche emerge chiaramente come sia sempre più evidente “un progressivo confondersi dei confini tra funzione pubblica e privata degli spazi urbani contemporanei” (Pettenati, Dansero 2017, 38) e una ampia definizione che i giovani danno di spazio pubblico. Uno spazio che per i giovani spesso comprende spazi pubblici, spazi “quasi pubblici” e spazi privati, in cui sono soprattutto gli aspetti sociali e l’attrattività in termini di possibilità di aggregazione che tali spazi possono offrire a rivestire importanza rispetto al loro status normativo (Laughin, Johnson 2011).

Un secondo nucleo tematico è costituito da un nutrito gruppo di ricerche (9) interessate a esaminare l’impatto delle restrizioni imposte dal mondo adulto per limitare l’accesso e l’utilizzo dello spazio pubblico ai giovani e al tempo stesso i meccanismi messi in atto dai giovani per rivendicarne l’uso e/o le pratiche di negoziazione degli spazi con altri soggetti urbani (Collins, Kearns 2001; Leonard 2006; Cahill 2007; Herrera et al. 2009; Rodó-de-Zárate 2015; Van Der Burgt 2015; De Backer 2019; Van Buggenhout 2020; Davet 2022). Un

¹⁰ Principalmente giovani studenti, dipendenti universitari, dipendenti di aziende del parco scientifico e visitatori.

tema che cerca di portare alla luce come, nonostante i conflitti con il mondo adulto, i giovani non siano semplici attori passivi plasmati da forze esterne, ma riescano a resistere attivamente e a ridefinire il significato degli spazi utilizzati.

Un terzo nucleo tematico è costituito da ricerche (6) che si focalizzano sulle pratiche che mettono in atto specifici gruppi di giovani afferenti a diverse popolazioni urbane – *skater*, amanti del *parkour*, ballerini di *breakdance*, o giovani che frequentano dei centri di aggregazione giovanile autogestiti. Si tratta di comprendere le modalità di appropriazione giovanile di alcuni specifici spazi pubblici urbani centrali e/o residuali, che possono rivelare opportunità impreviste rispetto a quelle suggerite dalla pianificazione (Németh 2006; Woolley 2006; Vivoni 2013; Bertoni 2018; Leddy-Owen et al. 2018; Bertoni 2019). Infine, un ultimo gruppo tematico emerso nella presente analisi, che attualmente appare limitato nei contributi (4), ma che potrebbe acquisire sempre più importanza alla luce delle veloci trasformazioni che stanno modificando le architetture e le destinazioni d'uso di molte città, è rappresentato da ricerche volte a indagare gli impatti dei processi di rigenerazione urbana sulle geografie quotidiane dei giovani e sull'utilizzo degli spazi urbani pubblici (Laughlin, Johnson 2011; Shearer, Walters 2015; Athanassiou 2023) e semi-pubblici (Kato 2009).

4. Conclusioni, limiti e sfide

Questa *scoping review*, seppur limitata ai lavori in cui il tipo di disegno di ricerca è apparso esplicitato o dichiarato con chiarezza, ha tentato di fare luce sul target dei giovani, sulle metodologie di ricerca e sui principali temi che oggi interessano la ricerca sull'utilizzo giovanile degli spazi pubblici, basandosi sulle riviste internazionali e italiane geografiche pubblicate nell'arco dell'ultimo ventennio (2000-2023). I risultati hanno messo in luce la potenziale capacità propositiva di questo campo di studi, in un contesto di crescente interesse del mondo accademico e delle istituzioni verso il ruolo dei giovani nello sviluppo di città più eque e sostenibili. In questa direzione, da questa *scoping review* si possono iniziare a estrarre alcune conclusioni. La prima è che sta iniziando a comporsi un *corpus* rilevante di studi sui giovani e lo spazio pubblico, con disegni di ricerca che si focalizzano principalmente sullo studio dei conflitti tra giovani e adulti nell'utilizzo dello spazio pubblico e sull'identificazione dei luoghi pubblici più frequentati e/o più evitati dai giovani, assi tematici che nella precedente revisione di Torricelli, Garlandini e Lodi (2014) emergevano solo timidamente. Una seconda conclusio-

ne della presente ricerca è stata l'attenzione alle diverse metodologie utilizzate oggi per studiare la relazione tra giovani e spazio pubblico: tra i metodi di ricerca adottati si annoverano principalmente metodologie qualitative tradizionali, quali la ricerca sul campo e l'intervista qualitativa semi-strutturata. Tuttavia, l'analisi ha evidenziato la crescente importanza dei metodi *art-based* e *arts-informed*, vicini al mondo della ricerca pedagogica, strumenti utili a favorire la partecipazione dei giovani all'interno del processo di ricerca, configurandosi allo stesso tempo come una possibilità autentica che giovani con diverse competenze e sfondi culturali, hanno per comunicare le loro esperienze e le loro prospettive, promuovendo in questo senso un ambiente di ricerca inclusivo (Checkoway et al. 2003).

A fronte di tali osservazioni, è possibile portare alla luce tuttavia anche delle criticità, che devono essere prese in considerazione per auspicare la crescita e l'avanzamento degli studi in questo campo. In *primis*, è emersa la difficoltà di una definizione univoca di giovani, che influenza a sua volta la possibilità di distinguere le *Children's Geographies* dalle *Youth Geographies*. Pur nella consapevolezza che la definizione di giovani può fortemente variare in base all'area geografica e al contesto sociale/economico di provenienza dei e delle giovani coinvolti/e nelle ricerche, occorrerebbero, anche in ricerche di respiro geografico, criteri e orientamenti più espliciti nella scelta del target di età dei soggetti su cui focalizzare le indagini. Non prestare attenzione alle differenze che possono sussistere, tra diverse fasce d'età di giovani, nell'uso degli spazi pubblici urbani, può potenzialmente ostacolare la costruzione di un campo di studi mirato a individuare le rappresentazioni e le pratiche di appropriazione giovanile degli spazi pubblici della città, rischiando di mettere sullo stesso piano bambini e giovani adolescenti, con *agency* e aspirazioni differenti.

Una seconda criticità che è possibile evidenziare riguarda la postura critica adottata nelle ricerche sui giovani e lo spazio pubblico. Seppure sia possibile evidenziare un allineamento di tipo analitico e descrittivo, sono pochi i contributi in cui traspare un approccio critico rispetto ad alcuni nodi centrali all'interno degli studi urbani. In particolare, sono ancora limitate le riflessioni sulle implicazioni etico-politiche del fare ricerca sulle *Youth Geographies* e altrettanto esigui sono i contributi che trattano criticamente i processi di rigenerazione urbana in relazione ai giovani. Una maggiore attenzione critico-teorica su questi temi potrebbe favorire a sua volta l'emergere di un *corpus* di riflessioni più nutrito sulle tendenze giovanili di utilizzo pubblico di spazi privati o semi pubblici (Kato 2009), già esistenti o di nuova fattura, utili ad arricchire il più ampio dibattito

Tabella 2. Metodologie più ricorrenti nel campo di studi giovani e spazio pubblico (su 29 articoli). Fonte: elaborazione dell'Autrice.

Metodologie più ricorrenti	
Ricerca etnografica	10 ricerche (Collins, Kearns 2001; Németh 2006; Kato 2009; Vivoni 2013; Bertoni 2018; Leddy-Owen, Robazza, Scherer 2018; De Backer 2019; Bertoni 2019; Van Buggenhout 2020; Davet 2022)
Metodi <i>art-based</i> e visuali	10 ricerche (Leonard 2006; Travlou et al. 2008; Taylor 2009; Vakaoti, 2009; Bénecker et al. 2010; Laughin, Johnson 2011; Pettenati, Dansero 2017; Soares, Weitkamp e Yamu, 2020; Van Buggenhout 2020; Giubilaro 2021)
Intervista semi-strutturata	9 ricerche (Van Lieshout, Aarts 2008; Herrera et al. 2009, Vanderstede 2011; Rodó-de-Zárate 2015; Shearer, Walters 2015; Van Der Burgt 2015; Furneaux, Manaugh 2019; Van Aalst, Brands 2021; Athanassiou 2023)

Tabella 3. Nuclei tematici più ricorrenti nel campo di studi giovani e spazio pubblico (su 29 articoli). Fonte: elaborazione dell'Autrice.

Nuclei tematici più ricorrenti	
Tipologie di spazi pubblici più frequentati e più evitati dai giovani, modelli d'uso e narrazioni dei giovani sullo spazio pubblico	10 ricerche (Travlou e al. 2008; Van Lieshout 2008; Vakaoti 2009; Bénecker e al. 2010; Vanderstede 2011; Pettenati e Dansero 2017; Furneaux, Manaugh 2019; Soares et al. 2020; Van Aalst, Brands 2021; Giubilaro 2021)
Impatto delle restrizioni imposte dal mondo adulto per limitare l'accesso e l'utilizzo dello spazio pubblico ai giovani e i meccanismi messi in atto dai giovani per rivendicarne l'uso e/o le pratiche di negoziazione degli spazi con altri soggetti urbani	9 ricerche (Collins, Kearns 2001; Leonard 2006; Cahill 2007; Herrera et al. 2009; Rodó-de-Zárate 2015; Van Der Burgt 2015; De Backer 2019; Van Buggenhout 2020; Davet 2022)
Pratiche sportive che mettono in atto specifici gruppi di giovani nello spazio pubblico (<i>skateboarding, parkour, breakdance</i> ecc.)	6 ricerche (Németh 2006; Woolley 2006; Vivoni 2013; Bertoni 2018; Leddy-Owen et al. 2018; Bertoni 2019)
Impatti dei processi di rigenerazione urbana sull'utilizzo degli spazi urbani pubblici	4 ricerche (Kato 2009; Laughlin, Johnson 2011; Shearer, Walters 2015; Athanassiou 2023)

della geografia urbana sul significato dello spazio pubblico nelle città contemporanee e sul ruolo dei processi di securizzazione e rigenerazione sostenibile che stanno investendo le grandi città europee.

Riferimenti bibliografici

Afferni, R. (2018). Città inclusive, sicure, resilienti e innovative. Riflessioni sul caso italiano. *Geography Notebooks*, 1(2), 31-44. DOI: <https://doi.org/10.7358/gn-2018-002-aff>

Andersson, B., Reutlinger, C., Roth, P., Zimmermann, D. (2019). Young People's Appropriation of Public Space: Participation through Voice, Sociability and Activity. In Walther, A., Batsleer, J., Loncle, P., Pohl, A. (a cura di). *Young People and the Struggle for Participation. Contested Practices, Power and Pedagogies in Public Spaces*. Oxon – New York, Routledge, 82-96.

Athanassiou, E. (2022). Unsettled 'Publicness' and the Embodied Appropriation of Iktinou Street in Thessaloniki. In Viderman, T., Knierbein, S., Kränzle, E., Frank, S., Roskamm, N., Wall, E. (a cura di). *Unsettled urban space*.

Routines, temporalities and contestations. Oxon – New York, Routledge, 40-51.

Bauder, H. (2001). Agency, Place, Scale: Representations of Inner-city Youth Identities. *Tijdschrift Voor Economische En Sociale Geografie*, 92 (3), 279-90. DOI: <https://doi.org/10.1111/1467-9663.00157>

Bénecker, T., Sanders, R., Tani, S., Taylor, L. (2010). Picturing the City: Young People's Representations of Urban Environments. *Children's Geographies*, 8 (2), 123-40. DOI: <https://doi.org/10.1080/14733281003691384>

Bertoni, F. (2018). Segretamente pubblici: il parkour e lo spazio pubblico come soglia. *Rivista geografica italiana*, 125, 2, 175-88.

Bertoni, F. (2019). Milano is burning, and by fireside we are dancing. Riappropriazioni spaziali e sonore della città nella breakdance. *Rivista Geografica Italiana*, 26(4), 43-61. DOI: <https://doi.org/10.3280/RGI2019-004003>.

Bianchi, D., Biffi, E. (2022). La partecipazione dei giovani al bene comune: il ruolo dell'educazione nelle strategie europee dedicate alle nuove generazioni. *Pedagogia e Vita*, 80(3), 73-84.

- Cahill, C. (2007). Doing Research with Young People: Participatory Research and the Rituals of Collective Work. *Children's Geographies*, 5(3), 297-312. DOI: <https://doi.org/10.1080/14733280701445895>
- Carr, S. (1992). *Public space*. Cambridge – New York – Victoria, Cambridge University Press.
- Checkoway, B., Dobbie, D., Richards-Schuster, K. (2003). Involving young people in community evaluation research. *Community Youth Development*, 4(1), 7-11.
- Collins, D. C. A., Kearns, R. A. (2001). Under Curfew and under Siege? Legal Geographies of Young People. *Geoforum*, 32, 3, 389-403. DOI: [https://doi.org/10.1016/S0016-7185\(00\)00033-6](https://doi.org/10.1016/S0016-7185(00)00033-6)
- D'Alessandro, L., Martinez-Rigol, S. (2018). Consumando spazi centrali e notti urbane: micro-geografie dei giovani a Barcellona e a Napoli. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie 14, 1(2), 163-176.
- Davet, N. (2022). Young People and Older People Negotiating Urban Spaces in Sweden: Enacting Age, Public Spacing and Belonging through Intergenerational Encounters. *Children's Geographies*, 20 (6), 876-888. DOI: <https://doi.org/10.1080/14733285.2021.1983772>
- Davis, M. (1993). La città di quarzo. *Indagine sul futuro a Los Angeles*. Roma, Manifestolibri, (ed. originale 1990).
- Delgado, M. (2006). *Designs and methods for youth-led research*. New York, SAGE Publications.
- De Backer, M. (2019). Regimes of Visibility: Hanging Out in Brussels' Public Spaces. *Space and Culture*, 22 (3), 308-320. DOI: <https://doi.org/10.1177/1206331218773292>
- Evans, B. (2008). Geographies of Youth/Young People: Geographies of Youth/Young People. *Geography Compass*, 2 (5), 1659-80. DOI: <https://doi.org/10.1111/j.1749-8198.2008.00147.x>
- Flusty, S. (2001). The banality of interdiction: Surveillance, control and the displacement of diversity. *International Journal of Urban and Regional Research*, 25(3), 658-664. DOI: <https://doi.org/10.1111/1468-2427.00335>
- Furneaux, A., Manaugh, K. (2019). Eyes on the alley: children's appropriation of alley space in Riverdale, Toronto. *Children's Geographies*, 17(2), 204-216. DOI: <https://doi.org/10.1080/14733285.2018.1482409>
- Ghirotto, L. (2020). *La systematic review nella ricerca qualitativa. Metodi e strategie*. Roma, Carocci editore.
- Giubilaro, C. (2021). Il diritto ad aspirare nelle geografie dei bambini. Una ricerca-azione partecipativa nel quartiere CEP di Palermo. *Rivista Geografica Italiana-Open Access*, (4), 23-44. DOI: <https://doi.org/10.3280/rgioa4-2021oa12957>
- Kato, Y. (2009). Doing consumption and sitting cars: adolescent bodies in suburban commercial spaces. *Children's Geographies*, 7 (1), 51-66. DOI: <https://doi.org/10.1080/14733280802630908>
- Hart, R. (1979). *Children's experience of place*. Sydney. Irvington Publishers.
- Herrera, E., Jones, G. A., De Benítez, S. T. (2009). Bodies on the line: identity markers among Mexican street youth. *Children's Geographies*, 7(1), 67-81. DOI: <https://doi.org/10.1080/14733280802630932>
- Hil, R., Bessant, J. (1999). Spaced-out? Young people's agency, resistance and public space. *Urban Policy and Research*, 17(1), 41-49. DOI: <https://doi.org/10.1080/08111149908727789>
- Holloway, S., Valentine, G. (a cura di, 2000). *Children's Geography. Playing, Living, Learning*. Oxon – New York, Routledge.
- Hopkins, P., Pain, R. (2007). Geographies of age: thinking relationally. *Area*, 39(3), 287-294.
- Laughlin, D. L., Johnson L. C. (2011). Defining and Exploring Public Space: Perspectives of Young People from Regent Park, Toronto. *Children's Geographies*, 9, (3-4), 439-56. DOI: <https://doi.org/10.1080/14733285.2011.590703>
- Leddy-Owen, C., Robazza, G., Scherer, L. (2018). Participatory Design, Temporary Structures and the Appropriation of Urban Space by Marginalized Youth: The Problem of the Odd Triangle. *Journal of Urban Design*, 1-16. DOI: <https://doi.org/10.1080/13574809.2018.1458583>
- Leonard, M. (2006). Teens and territory in contested spaces: Negotiating sectarian interfaces in Northern Ireland. *Children's Geographies*, 4(2), 225-238. DOI: <https://doi.org/10.1080/14733280600807112>
- Levésque, L. (2009). Towards an interstitial approach to urban landscape. *Territorio*, 48, 77-82. DOI: <https://doi.org/10.3280/TR2009-048013>
- Lynch, K. (1977). *Growing up in cities: Studies of the spatial environment of adolescence in Cracow, Melbourne, Mexico City, Salta, Toluca, and Warszawa*. Cambridge, MIT press.
- Madden, D. J. (2010). Revisiting the end of public space: Assembling the public in an urban park. *City & Community*, 9(2), 187-207. DOI: <https://doi.org/10.1111/j.1540-6040.2010.01321.x>
- Malatesta, S. (2015). *Geografia dei bambini, luoghi, pratiche e rappresentazioni*. Milano, Guerini scientifica.

- Malone, K. (2002). Street Life: Youth, Culture and Competing Uses of Public Space. *Environment and Urbanization*, 14 (2), 157-68. DOI: <https://doi.org/10.1177/095624780201400213>
- Martin, M., Jelić, A., Tvedebrink, T. D. O. (2023). Children's opportunities for play in the built environment: a scoping review. *Children's Geographies*, 21(6), 1154-1170. DOI: <https://doi.org/10.1080/14733285.2023.2214505>
- Matthews, H., Taylor, M., Percy-Smith, B., Limb, M. (2000). The Unacceptable Flaneur: The Shopping Mall as a Teenage Hangout. *Childhood*, 7, 3, 279-94. DOI: <https://doi.org/10.1177/0907568200007003003>
- McIntyre, A. (2000). *Inner city kids: Adolescents confront life and violence in an urban community*. New York, NYU Press.
- McNiff, S. (1998). *Art-based research*. London – Philadelphia, Jessica Kingsley Publishers.
- Mitchell, D. (1995). The end of public space? People's Park, definitions of the public, and democracy. *Annals of the American Association of Geographers*, 85(1), 108-133.
- Németh, J. (2006). Conflict, exclusion, relocation: Skateboarding and public space. *Journal of urban design*, 11(3), 297-318. DOI: <https://doi.org/10.1080/13574800600888343>
- Paradiso, M. (2017). *Abitare la terra al tempo di internet: luoghi, comunicazione, vita umana*. Milano, Mimesis.
- Percy-Smith, B. (2010). Councils, Consultations and Community: Rethinking the Spaces for Children and Young People's Participation. *Children's Geographies*, 8(2), 107-22. DOI: <https://doi.org/10.1080/14733281003691368>
- Pettenati, G., Dansero, E. (2017). Geografie adolescenti a Torino. Il progetto Teencarto. In Pasquinelli D'Allegra D., Pesaresi, C., Pavia, D. *Geografia per l'inclusione. Partecipazione attiva contro le disuguaglianze*. Milano, Franco Angeli, 125-140.
- Qian, J. (2020). Geographies of public space: Variegated publicness, variegated epistemologies. *Progress in Human Geography*, 44(1), 77-98. DOI: <https://doi.org/10.1177/0309132518817824>
- Rodó-de-Zárate, M. (2014). Developing geographies of intersectionality with Relief Maps: reflections from youth research in Manresa, Catalonia. *Gender, Place & Culture*, 21 (8), 925-944. DOI: <https://doi.org/10.1080/0966369X.2013.817974>
- Rodó-de-Zárate, M. (2015). Young Lesbians Negotiating Public Space: An Intersectional Approach through Places. *Children's Geographies*, 13 (4), 413-34. DOI: <https://doi.org/10.1080/14733285.2013.848741>
- Rossi, U. (2008). La politica dello spazio pubblico nella città molteplice. *Rivista Geografica Italiana*, 115 (4), 427-58.
- Shearer, S., Walters, P. (2015). Young People's Lived Experience of the 'Street' in North Lakes Master Planned Estate. *Children's Geographies*, 13(5), 604-617. DOI: <https://doi.org/10.1080/14733285.2014.939835>
- Skelton, T., Valentine G. (a cura di) (1998). *Cool places: geographies of youth cultures*. London – New York, Routledge.
- Skelton, T., Gough, K. V. (2013). Introduction: Young people's im/mobile urban geographies. *Urban Studies*, 50(3), 455-466. DOI: <https://doi.org/10.1177/0042098012468900>
- Skelton, T. (2013). *Children, young people, UNICEF and participation*. In *Global childhoods*. London, Routledge.
- Soares, I., Weitkamp, G., Yamu, C. (2020). Public spaces as knowledgespaces: Understanding the relationship between the built environment and creative encounters at Dutch university campuses and science parks. *International journal of environmental research and public health*, 17, 20, 7421. DOI: <https://doi.org/10.3390/ijerph17207421>
- Sorkin, M. (1992). See you in Disneyland. *Design quarterly*, 154, 5-13.
- Staeheli, L., A., Thompson, A. (1997). Citizenship, Community, and Struggles for Public Space. *Professional Geographer*, 49, 1, 28-38.
- Taylor, L. (2009). Children constructing Japan: material practices and relational learning. *Children's Geographies*, 7(2), 173-189. DOI: <https://doi.org/10.1080/14733280902798886>
- Torricelli, G. P., Garlandini, S., Lodi, I. (2014). Territorialità, giovani e spazio pubblico: verso un cambiamento di paradigma. *Archivio di studi urbani e regionali*, 109, 140-157. DOI: <https://doi.org/10.3280/ASUR2014-109008>
- Travlou, P., Eubanks Owens, P., Ward Thompson, C., Maxwell, L. (2008). Place Mapping with Teenagers: Locating Their Territories and Documenting Their Experience of the Public Realm. *Children's Geographies*, 6 (3), 309-326. DOI: <https://doi.org/10.1080/14733280802184039>
- Tricco, A. C., Lillie, E., Zarin, W., O'Brien, K., Colquhoun, H., Kastner, M., ... & Straus, S. E. (2016). A scoping review on the conduct and reporting of scoping reviews. *BMC medical research methodology*, 16, 1-10.
- Vakaoti, P. (2009). Researching street-frequenting young people in Suva: ethical considerations and their impacts. *Children's Geographies*, 7(4), 435-450. DOI: <https://doi.org/10.1080/14733280903234493>

Valentine, G., Skelton, T., Chambers, D. (1998). An Introduction to youth and youth cultures. In Skelton, T., Valentine, G. (a cura di). *Cool places*. London, Routledge.

Valentine, G. (2019). Geographies of Youth – a Generational Perspective. *Children's Geographies*, 17(1), 28-31. DOI: <https://doi.org/10.1080/14733285.2018.1535697>

Van Aalst, I., Brands, J. (2021). Young people: being apart, together in an urban park. *Journal of Urbanism: International Research on Placemaking and Urban Sustainability*, 14(1), 1-17. DOI: <https://doi.org/10.1080/17549175.2020.1737181>

Van Blerk, L. (2019). Where in the World Are Youth Geographies Going? Reflections on the Journey and Directions for the Future. *Children's Geographies*, 17 (1), 32-35. DOI: <https://doi.org/10.1080/14733285.2018.1535695>

Van Buggenhout, M. (2020). Street child spaces: belonging, conflict and resistance in the city of Durban through the eyes of street youth. *Children's Geographies*, 18(1), 96-109. DOI: <https://doi.org/10.1080/14733285.2019.1668911>

Van Der Burgt, D. (2015). Spatial Avoidance or Spatial Confidence? Young People's Agency in the Active Negotiation of Risk and Safety in Public Space. *Children's Geographies*, 13(2), 181-195. DOI: <https://doi.org/10.1080/14733285.2013.828455>

Van Lieshout, M., Aarts, N. (2008). Youth and Immigrants' Perspectives on Public Spaces. *Space and Culture*, 11(4), 497-513. DOI: <https://doi.org/10.1177/1206331208320493>

Vanderstede, W. (2011). 'Chilling' and 'Hopping' in the 'Teenage Space Network': Explorations in Teenagers' Geographies in the City of Mechelen. *Children's Geographies*, 9 (2), 167-184. DOI: <https://doi.org/10.1080/14733285.2011.562379>

Vivoni, F. (2013). Waxing Ledges: Built Environments, Alternative Sustainability, and the Chicago Skateboarding Scene. *Local Environment*, 18(3), 340-353. DOI: <https://doi.org/10.1080/13549839.2012.714761>

Weller, S. (2006). Situating (Young) Teenagers in Geographies of Children and Youth. *Children's Geographies*, 4(1), 97-108. DOI: <https://doi.org/10.1080/14733280600577517>

Woolley, H. (2006). Freedom of the city: contemporary issues and policy influences on children and young people's use of public space in England. *Children's Geographies*, 4(1), 45-59. DOI: <https://doi.org/10.1080/14733280600577368>